

so affidò il comando delle sue truppe a Barras, il quale domandò di avere al fianco un giovane ufficiale che spesso vedeva in sua casa, già fattosi assai lodevolmente conoscere nell'assedio di Tolone, rimosso poscia dal reazionario Aubry, ma che dotato di rari pregi della mente e d'una risolutezza senza pari, sembrava l'uomo adattato a salvare la Repubblica in quel grave emergente. Codesto giovane ufficiale era Bonaparte, di vita fino allora modesta, non esagerato nelle opinioni politiche, mostrava ora al suo primo apparire sulla grande scena del mondo nel suo contegno un che di timido, d'imbarazzato, che poi venne del tutto a dileguarsi nell'azione e nel fuoco della battaglia. Raccolse tosto l'artiglieria, ne circondò il palazzo del Consesso nazionale, dispose le truppe nei siti più opportuni, e in questa specie di campo trincerato disponevasi ad attendere tranquillamente gl'insorti. Lunga e difficile fu la mischia; la vittoria infine pel Consesso (13 vendemmiale, 3 ottobre). Col Direttorio composto di Lareveillére Lepeaux, Rewbell, Le Tourneur, Barras e Carnot, dovea assodarsi una repubblica moderata, introdursi l'ordine e la legge, e il Consesso dichiarando finita la sua missione, si discioglieva il 20 ottobre 1795.

La condotta ferma e saggia del nuovo governo ristabilì in breve tempo la fiducia, il lavoro, il commercio, l'abbondanza. La condizione militare non molto prospera negli ultimi tempi del Consesso occupar dovea principalmente l'attenzione del Direttorio. Esso trovava per tradimento di Pichegrù, il Reno scoperto dal lato di Magonza, la guerra della Vandea riaccesa, le coste dell'Oceano e dell'Olanda minacciate d'uno sbarco per parte dell'Inghilterra; infine l'esercito d'Italia mancante di tutto, che appena sosteneva la difesa sotto il comando di